

*Sicurezza delle costruzioni
Direzione Affari Economici e Centro Studi
Direzione Relazioni Industriali*

La sicurezza sul lavoro: un investimento e non un costo

La materia della salute e della sicurezza dei lavoratori ricopre un ruolo centrale nella vita quotidiana delle imprese e dei lavoratori.

L'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili, rispondendo non solo a un imperativo morale ma anche a precise esigenze di carattere sociale ed economico, ha posto il problema della sicurezza tra gli obiettivi prioritari della propria azione, investendo ingenti risorse economiche, intellettuali ed organizzative.

L'impegno storico dell'associazione per il rafforzamento della sicurezza sul lavoro ha infatti portato più di 70 anni fa al varo di scelte contrattuali fondate sul principio della bilateralità con il sindacato dei lavoratori: ad oggi l'Ance rimane l'unica organizzazione datoriale che ha fatto di tale principio un cardine della sua politica associativa.

Fare sicurezza in edilizia è sicuramente più difficile che in altri settori industriali. Nelle costruzioni esistono rischi oggettivamente gravi, continuamente mutevoli nello spazio e nel tempo, che in altre attività non si presentano. Inoltre la dimensione media delle aziende, assai ridotta, e la compresenza in cantiere di numerosi soggetti rendono ancor più complessa l'articolazione delle responsabilità e l'applicazione delle disposizioni legislative sulla sicurezza.

La conseguenza immediata di questa situazione oggettiva è che l'impegno nella lotta agli infortuni deve essere più forte, come l'azione dell'Ance dimostra.

Tale impegno ha dato e sta dando risultati senza dubbio considerevoli. Negli ultimi anni i dati INAIL mostrano un continuo calo degli infortuni, totali e mortali, non solo in termini assoluti, ma anche in rapporto al numero degli occupati, come si evince dalle tabelle seguenti.

Tabella 1- COSTRUZIONI

Anno	Infortuni indennizzati totali (a)		Occupati (b)		Incidenza infortuni indennizzati per 1.000 occupati (e)
	Numero	In itinere (c)	Numero (d)	Var. %	
2010	66.052	5.017 (8%)	1.889		35,0
2011	58.759	4.388 (7%)	1.791	-5,1	32,8
2012	48.519	3.474 (7%)	1.700	-5,1	28,5
2013	40.036	2.838 (7%)	1.553	-8,6	25,8
2014	33.722	2.337 (7%)	1.484	-4,4	22,7

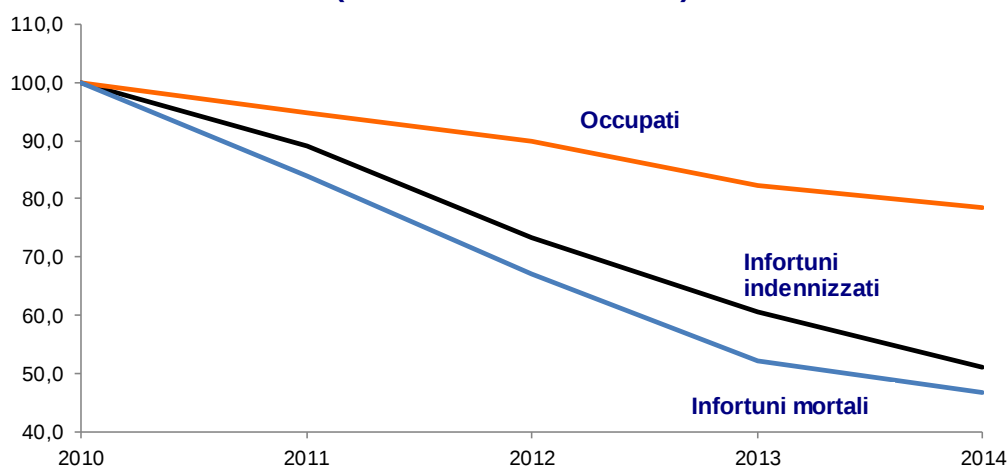
(a) Dati Inail; (b) Dati Istat; (c) Tragitto casa – lavoro; (d) Dati in migliaia; (e) L'incidenza degli infortuni per 1.000 occupati è data dal rapporto tra il numero degli infortuni ed il numero di occupati

Tabella 2 - COSTRUZIONI

Anno	Infortuni mortali (a)		Occupati (b)		Incidenza infortuni mortali per 1.000 occupati (e)
	Numero	In itinere (c)	Numero (d)	Var. %	
2010	236	33 (14%)	1.889		0,12
2011	198	26 (13%)	1.791	-5,1	0,11
2012	158	17 (11%)	1.700	-5,1	0,09
2013	123	22 (18%)	1.553	-8,6	0,08
2014	110	7 (6%)	1.484	-4,4	0,07

(a) Dati Inail; (b) Dati Istat; (c) Tragitto casa – lavoro; (d) Dati in migliaia; (e) L'incidenza degli infortuni per 1.000 occupati è data dal rapporto tra il numero degli infortuni ed il numero di occupati

COSTRUZIONI: INFORTUNI INDENNIZZATI E OCCUPATI (numeri indici 2010=100)



Elaborazione Ance su dati Istat e Inail

I dati degli infortuni forniti dai sindacati in occasione del Safe Day, relativi ai primi quattro mesi del 2016, non paiono contraddire le tendenze emerse negli ultimi anni.

Inoltre, in entrambe le tabelle è stato riportato il numero degli infortuni cosiddetti “in itinere”, ovvero occorsi ai lavoratori nel tragitto casa - lavoro. In tutti i casi la percentuale di questa tipologia di infortuni non è certo trascurabile: negli eventi mortali la media sui 5 anni è del 12%.

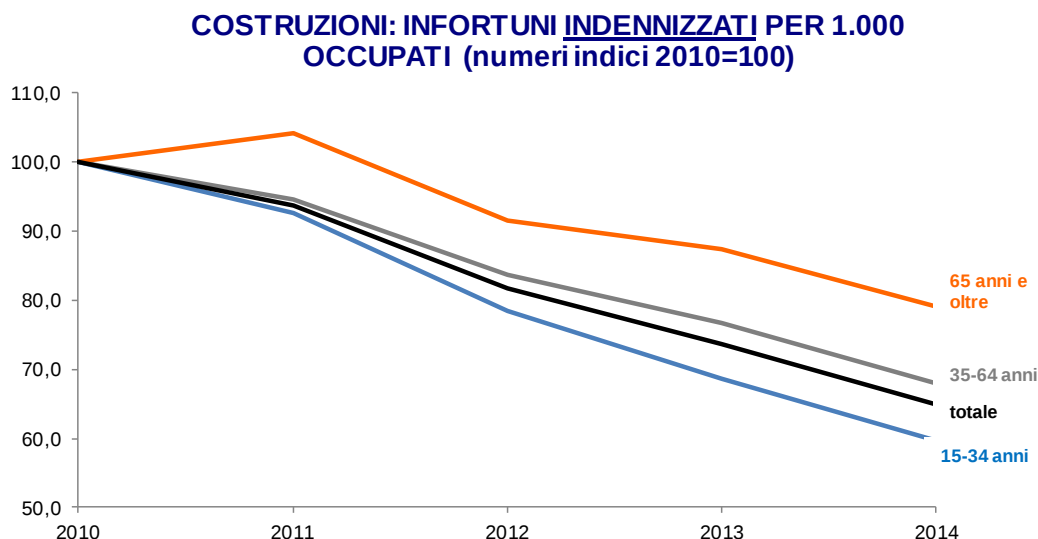
Non si vuole con ciò minimizzare il problema che, senza alcun dubbio, resta di dimensioni inaccettabili.

L'Ance ha sempre sottolineato che la battaglia contro il fenomeno infortunistico non va combattuta solamente discutendo di cifre, ma attraverso l'individuazione di nuove strategie di intervento che, unite alle misure legislative varate e alle vaste azioni già in atto sul fronte della formazione, della prevenzione e dei controlli, siano in grado di agire a un livello più profondo.

Ance lavora quotidianamente per accrescere la cultura della sicurezza degli imprenditori e di tutti i soggetti che operano in cantiere, al fine di consentire alle imprese di operare in un tessuto competitivo sano e trasparente.

Alla base di questa cultura ci deve essere la consapevolezza da parte di tutti che un infortunio, oltre a essere un costo gravissimo in termini umani, è anche un costo economico per l'impresa, oltre che un danno di immagine. Per questo motivo il vero costo è la "non sicurezza", e non la sicurezza, che invece deve essere considerata un investimento.

La riduzione degli infortuni indennizzati si verifica anche per i lavoratori da 65 anni in su sia in termini assoluti che in rapporto al numero di occupati, ma in misura notevolmente meno evidente rispetto alle fasce di età inferiori.



Elaborazione Ance su dati Istat e Inail

**COSTRUZIONI: infortuni sul lavoro avvenuti negli anni 2010-2014 e
indennizzati al 31/10/2015**

classe d'età (anni)	2010	2011	2012	2013	2014
15-34	24.199	20.208	15.415	11.455	8.787
35-64	41.049	37.778	32.352	27.853	24.303
65 e oltre	804	773	751	728	632
non disponibile			1		
Totale	66.052	58.759	48.519	40.036	33.722

Occupati nelle costruzioni

classe d'età (anni)	2010	2011	2012	2013	2014
15-34	629.096	567.777	511.216	434.155	382.979
35-64	1.234.201	1.199.673	1.162.444	1.092.362	1.075.589
65 e oltre	25.701	23.713	26.221	26.660	25.515
Totale	1.888.998	1.791.163	1.699.881	1.553.177	1.484.083

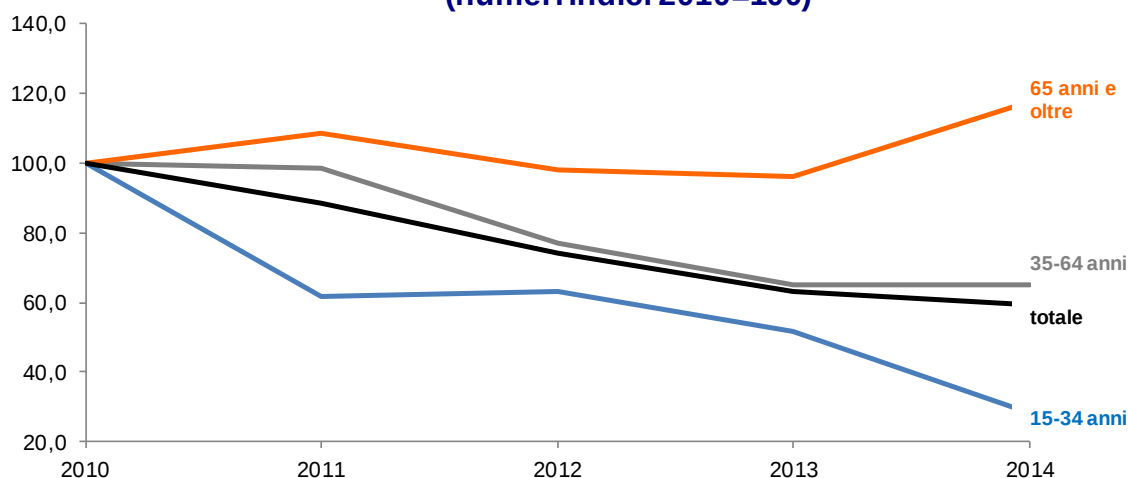
Infortuni indennizzati per 1.000 occupati

classe d'età (anni)	2010	2011	2012	2013	2014
15-34	38,5	35,6	30,2	26,4	22,9
35-64	33,3	31,5	27,8	25,5	22,6
65 e oltre	31,3	32,6	28,6	27,3	24,8
Totale	35,0	32,8	28,5	25,8	22,7

Elaborazione Ance su dati Istat e Inail

Il numero degli infortuni mortali per i lavoratori da 65 anni in su rimane stabile negli anni 2010-2013 e aumenta nel 2014 a fronte di andamenti decrescenti nelle altre fasce di età.

COSTRUZIONI: INFORTUNI MORTALI PER 1.000 OCCUPATI (numeri indici 2010=100)



Elaborazione Ance su dati Istat e Inail

COSTRUZIONI: Infortuni sul lavoro mortali avvenuti negli anni 2010-2014 e definiti al 31/10/2015

classe d'età (anni)	2010	2011	2012	2013	2014
15-34	70	39	36	25	12
35-64	160	153	116	92	91
65 e oltre	6	6	6	6	7
Totale	236	198	158	123	110

Occupati nelle costruzioni

classe d'età (anni)	2010	2011	2012	2013	2014
15-34	629.096	567.777	511.216	434.155	382.979
35-64	1.234.201	1.199.673	1.162.444	1.092.362	1.075.589
65 e oltre	25.701	23.713	26.221	26.660	25.515
Totale	1.888.998	1.791.163	1.699.881	1.553.177	1.484.083

Infortuni mortali per 1.000 occupati

classe d'età (anni)	2010	2011	2012	2013	2014
15-34	0,11	0,07	0,07	0,06	0,03
35-64	0,13	0,13	0,10	0,08	0,08
65 e oltre	0,23	0,25	0,23	0,23	0,27
Totale	0,12	0,11	0,09	0,08	0,07

Elaborazione Ance su dati Istat e Inail

L'attuale sistema pensionistico comporta nell'edilizia conseguenze decisamente gravose, per ovvie considerazioni.

Il settore delle costruzioni, infatti, è caratterizzato da lavorazioni particolarmente faticose e che, peraltro, accompagnano tutto l'arco del periodo di vita lavorativo dell'operaio.

Le parti sociali dell'edilizia, pertanto, hanno previsto, in occasione dell'ultimo rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro, l'istituzione di uno specifico fondo, da destinare al finanziamento del pensionamento anticipato degli operai del settore, c.d. "*Fondo prepensionamenti*", alimentato da una contribuzione ad hoc versata dalle imprese edili e fissata nella misura dello 0,10% della retribuzione.

Tale scelta si è resa necessaria anche in considerazione del fatto che la vita lavorativa di un operaio, sottoposto ad un'attività che fa della categoria stessa tra le più usuranti dal punto di vista fisico, si accumulano mediamente 26-28 anni di contributi. Ciò non consente, dunque, un agevole raggiungimento degli anni previsti dalle attuali disposizioni, proprio in virtù della discontinuità lavorativa tipica del settore delle costruzioni.

Auspichiamo, pertanto, che futuri interventi legislativi inseriscano il lavoro degli operai edili tra i lavori usuranti e che siano previste misure di sostegno alle disposizioni contrattuali che le parti sociali hanno concordato.

La messa a punto di un vero e proprio **contratto di cantiere** potrebbe rappresentare una chiave di volta nell'attuale scenario.

Occorre focalizzare l'attenzione sulla **realtà di cantiere**, nel quale tutti coloro che operano devono ricevere uguali tutele dal punto di vista della sicurezza sul lavoro e della formazione, mediante il nostro sistema paritetico che, nella sua declinazione territoriale, dovrà creare un'anagrafe degli attori che, a qualsiasi titolo, concorrono alla costruzione dell'opera, a garanzia e supporto del corretto svolgimento dell'opera stessa.

Tutte le imprese operanti nel cantiere, quindi, mediante il versamento di un contributo agli Enti paritetici di settore destinato alla formazione e alla sicurezza, concorrerebbero ad attuare un sistema operoso e di sinergia qualitativa per la tutela di coloro che vi lavorano, attraverso interventi formativi ad hoc.

Gli Enti paritetici avrebbero anche il compito di supportare le imprese nelle scelte da effettuare per un modello di cantiere che corrisponda a specifici standard in linea con le norme di legge e che tenda sempre più all'adozione di parametri di eccellenza.

3 maggio 2016